

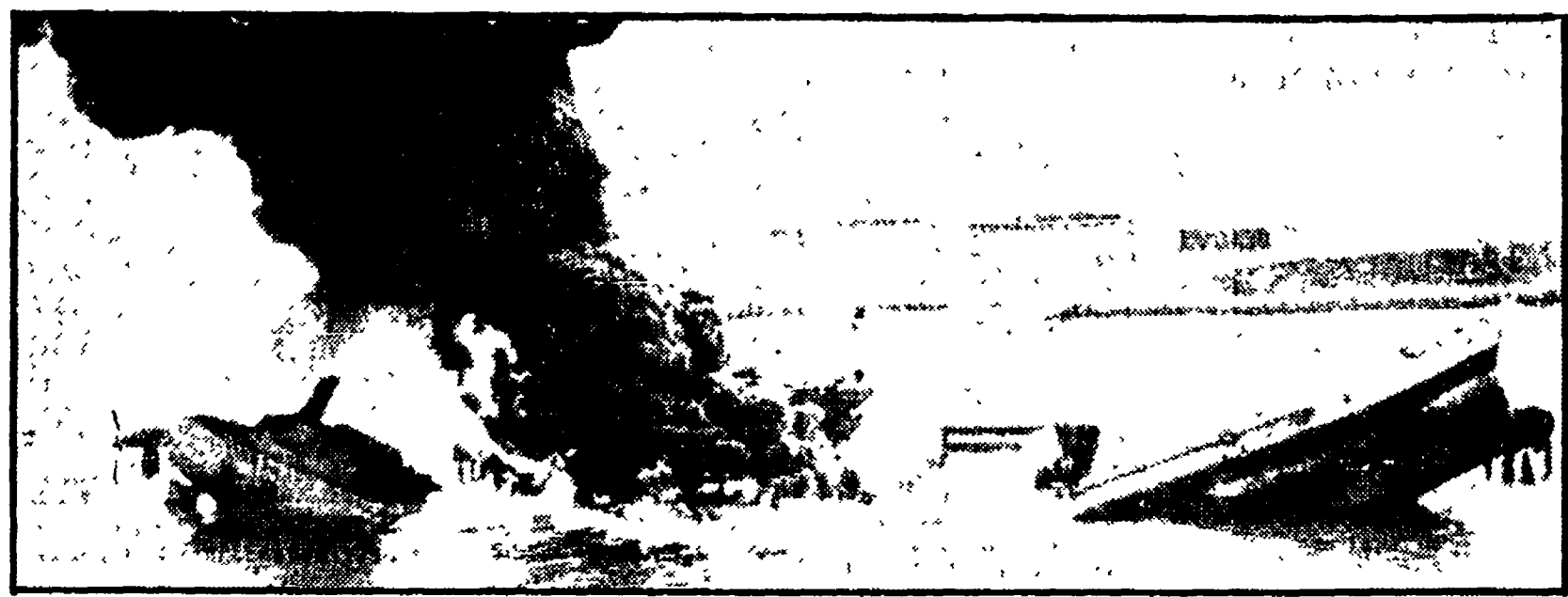
L'Iran resta completamente paralizzato dagli scioperi

Già in crisi il governo Baktiar

Il generale Jam rinuncia al portafoglio della Difesa - Ritardata la presentazione del governo in Parlamento - Imponenti manifestazioni contro lo scia nel paese

Dal nostro inviato

TEHERAN — Tabriz sta bruciando: la stessa radio iraniana parla di centinaia di incendi. A Qom si è svoltata una delle più imponenti manifestazioni della storia di questa città santa, con alla testa gli esponenti religiosi. A Masabad è liberato il territorio... quando l'esercito si è ritirato un milione di persone sono sfilate sotto la neve. In tutte le altre città dell'Iran l'adesione alla giornata di lutto indetta dall'opposizione è stata totale e la gente è accesa per le strade. Teheran si è fermata completamente per il secondo giorno di seguito ed è stata percorsa da centinaia di cortei formati spontaneamente in ciascun quartiere, al grido di «Via lo scia e via la dinastia» e di «Baktiar bolia».



Esplode una petroliera in Irlanda: 50 i morti

DUBLINO — Una petroliera francese è esplosa nelle prime ore di ieri mattina nel porto di Bentry Bay (Irlanda sud-occidentale) e si teme che almeno 50 persone, fra membri dell'equipaggio e lavoratori portuali, siano rimaste uccise.

La petroliera, la «Betelgeuse» apparteneva alla «Compagnie Navale des Petroles», del gruppo Total, ed aveva una stazza di circa 62.000 tonnellate. L'esplosione ha spaccato la nave in due parti, inviando rottami infuocati e

flamme tutto intorno. L'esplosione è avvenuta alle 11 di mattina in un locale (ore 2 italiane). La «Betelgeuse» aveva un equipaggio di 42 persone.

Un incendio sarebbe all'origine dell'esplosione che ha distrutto la petroliera francese secondo le prime indicazioni, sarebbe divampato poco dopo la mezzanotte (locale).

NELLA FOTO: Una immagine della petroliera in fiamme nel porto di Bentry Bay.

Sui colloqui ad Atene tra le due delegazioni

Il comunicato PCI-PC di Grecia

Le questioni dell'allargamento della CEE e della sicurezza nel Mediterraneo - Fitta serie di contatti - Incontro con il vice-premier Papaconstantinou

Il nostro servizio

ATENE — Le questioni dell'allargamento della CEE alla Grecia e alla sicurezza e cooperazione nel Mediterraneo, nonché lo sviluppo delle relazioni tra i due paesi sono stati i punti su cui si è concentrata dal 2 al 6 gennaio l'attività ad Atene della delegazione del PCI, composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, Michele Ventura e Vittorio Orlandi. Su questo insieme di problemi è stato altresì vivissimo l'interesse di tutte le forze politiche greche e della stampa della capitale, che ha mantenuto l'argomento in prima pagina per tutta la durata della visita della delegazione.

Con i compagni del Partito comunista di Grecia, come appare dal testo del comunicato ufficiale (che pubblichiamo a parte), la discussione è stata ampia e approfondita. Non si è mancato di verificare l'esistenza di divergenze di opinioni sui problemi di politica internazionale e su questioni specifiche di politica internazionale, ma l'accento è stato largamente posto sui punti di accordo e sulla utilità di un approfondimento della collaborazione tra le due delegazioni, continuando il lavoro già iniziato con la delegazione di amministratori comunisti italiani che già ha visitato la Grecia. La delegazione italiana ha avuto modo di constatare, nel corso dei suoi incontri con le organizzazioni di Atene e di Piree, l'esistenza di un forte e organizzato movimento reale e importante tra i lavoratori greci.

Molto importanti sono stati anche gli incontri con i rappresentanti delle altre forze politiche greche, in particolare con il PASOK, l'Associazione per la libertà, la democrazia e il progresso, e con il vicepresidente del Consiglio Papaconstantinou, e con il vicepresidente del Consiglio Papaconstantinou, e con il vicepresidente del Consiglio Papaconstantinou, e con il vicepresidente del Consiglio Papaconstantinou.

giro d'orizzonte sulle possibilità di collaborazione in futuro tra il nostro paese e la Grecia, in particolare sulle questioni di politica internazionale, ma l'accento è stato largamente posto sui punti di accordo e sulla utilità di un approfondimento della collaborazione tra le due delegazioni, continuando il lavoro già iniziato con la delegazione di amministratori comunisti italiani che già ha visitato la Grecia.

Con il vice presidente del Consiglio Papaconstantinou, che ha ricevuto la delegazione italiana nel suo ufficio al Parlamento, la conversazione è stata molto fruttuosa sulle questioni dei rapporti tra i due paesi, e sulle possibilità di azione comune che si prospettano sia nel quadro dell'allargamento della Comunità sia della comune azione per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo. La delegazione del PCI ha espresso la posizione e le iniziative del partito su entrambe le questioni, nel quadro di un atteggiamento comune alla grande maggioranza delle forze democratiche e progressiste della Grecia, un necessario alleato per una più incisiva azione dei paesi del Mediterraneo in Europa.

Infine, la delegazione del PCI ha rivolto l'invito a partecipare ai lavori del prossimo congresso del partito, oltre che al PC di Grecia e al PASOK e personalmente a Papaconstantinou, anche al Partito comunista greco dell'interno e all'EDA (organizzazione della sinistra democratica greca presieduta da Ilia Metaxaki) e a tutti gli altri partiti di sinistra che desiderino unire le loro forze.

La delegazione del PCI ha espresso la sua soddisfazione per la visita in Grecia, a conferma del rafforzamento dei tradizionali legami internazionali di amicizia e cooperazione da lungo tempo esistenti tra i due partiti. «Le due delegazioni hanno espresso le comuni preoccupazioni per i pericoli che la situazione nel Medio Oriente e nel Mediterraneo orientale comporta per la pace e hanno sottolineato la necessità di una lotta comune di tutte le forze democratiche per la soluzione del problema di questa regione, in particolare per la questione di Cipro».

Cambogia

vrebbe «sorsolato» la Thailandia all'andata e al ritorno. (Il che, tuttavia, non significa molto: Pol Pot, Jeng Sary, ecc. hanno certo abbandonato Phnom Penh e potrebbero aver compiuto un rapido viaggio in Cina e poi essere rientrati in Cambogia). Si è appreso, inoltre, che alcune centinaia di consiglieri militari cinesi provenienti dalla Cambogia avrebbero raggiunto (insieme ai diplomatici evacuati da Phnom Penh) la frontiera con la Thailandia, nella regione di Aranyaprathet, dalla quale si accingerebbero a ripartire direttamente per Pechino.

Intanto, la Cambogia sarà governata — ha comunicato la notizia Fronte — da un Consiglio rivoluzionario del popolo del Kampuchea (Cambogia), di cui Heng Samrin è stato nominato presidente. Heng Samrin sarà affiancato da altri 7 dirigenti, fra i quali Mtn Sen, cui è stata affidata la responsabilità degli Affari esteri, e Chea Sim, che è stato designato responsabile per gli Affari interni. La Difesa è stata affidata a Bon Sovang, l'Industria a Chea Sadar, l'Educazione a Chang Sen, la Sanità e gli Affari sociali al dottor Vong, l'Economia a Mak Dabun. Ad eccezione di Chea Sim (vice-presidente del CC del Fronte) e Mun Sen, gli altri membri del Consiglio rivoluzionario non sono personalità «conosciute dagli esperti di Bangkok».

A proposito della richiesta di convocazione del Consiglio di sicurezza dell'ONU avanzata nei giorni scorsi dal governo Pol Pot — Jeng Sary, il presidente del Consiglio rivoluzionario del popolo Heng Samrin, ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio di Sicurezza nel quale dichiara che la riunione richiesta dalla «cricca di Pol Pot costituisce una flagrante interferenza degli affari interni del Kampuchea e una violazione dei principi della carta delle Nazioni Unite».

La finalità immediata in esso enunciata è quella di «porre fine alla discriminazione contro la popolazione, praticata dal regime di Pol Pot e Jeng Sary». Tutti i cittadini cambogiani che vivono nelle zone liberate sono eguali — si legge nel programma — ed hanno eguali diritti e doveri in campo politico, economico e sociale, indipendentemente dalla località dove lavorano o abitano. Tuttavia, vorrà essere consentito di fare ritorno alle famiglie nei villaggi natii, o di scegliere nuove località dove risiedere, a seconda delle preferenze.

Si prevede inoltre «l'abolizione di tutti gli organismi amministrativi costituiti dal regime reazionario. Verranno, in loro sostituzione, costituiti Comitati popolari di autogoverno, per espletare le funzioni amministrative, per spiegare e mettere in atto il programma del Fronte e per mantenere l'ordine e la sicurezza».

Il documento afferma che «ogni cittadino ha il diritto di muoversi liberamente nella zona liberata» del paese. «Coloro che hanno lavorato nell'amministrazione del vecchio regime, o abbiano militato nell'esercito nemico, o abbiano poi abbandonato il servizio per passare dalla parte della zona liberata, tornati alle loro famiglie godranno di tutti i diritti civili».

Ogni caso di queste persone — spiega il programma — verrà considerato individualmente da «competenti» Comitati popolari di autogoverno, «che accetteranno il grado di sincerità del desiderio di queste persone di stare insieme alla loro gente».

Sihanuk

la scena politica, sono disgustato e chiederà asilo politico in Cina oppure, «ma senza creare problemi ai miei amici cinesi», potrebbe ritirarsi in Francia, in una sua villa sulla Costa azzurra.

Come si è detto, Sihanuk non ha risparmiato accuse ai dirigenti vietnamiti e sovietici. Riferendosi al regime dittatoriale filo-americano di Lon Nol, ha detto che esso era indipendente soltanto a metà, mentre i dirigenti del FUNSK entrati domenica a Phnom Penh sono «un governo fantoccio al cento per cento» e dei «traditori in mano all'Unione Sovietica».

Dopo aver inghiottito la Cambogia, ha detto ancora Sihanuk, «cattolici e vietnamiti si minacciano tra la Thailandia e la Malaysia e Singapore». Per questo — ha detto — egli andrà all'ONU, ma dubita che l'ONU possa intraprendere alcuna azione concreta per fermare l'aggressione vietnamita.

Venendo a parlare del suo atteggiamento verso il regime di Pol Pot, egli ha detto di condividere la politica estera «di indipendenza nazionale» e che continuerà ad appoggiare finché resterà in questa politica. Gli è stato chiesto allora come possa continuare a sostenere, sia pure in politica estera, un regime che ha compiuto «così gravi violazioni dei diritti umani».

«E' una domanda terribile», ha risposto Sihanuk. Ed ha aggiunto: «Non mi piacciono i khmer rossi, non condivido il loro comunismo integrale». Invitato a spiegare meglio, il principe ha detto: «Il popolo non è infelice perché la gente è ben pagata ed il cibo non è cattivo. Tuttavia, vorrei che il nostro governo desse alla gente la possibilità di praticare liberamente la sua religione; inoltre vorrei che vi fosse la possibilità per la gente di scrivere l'un l'altro, di ricevere posta liberamente» (a questo proposito ha ammesso che di alcuni suoi fratelli, parenti, inviati in cooperative agricole, non sa più nulla, non sa nemmeno dove si trovino).

Un'altra cosa che io vorrei che il nostro governo permettesse — ha proseguito — è la possibilità di viaggiare liberamente all'interno del paese e non di essere confinati nelle cooperative; così come ha rivendicato per ogni cittadino «il diritto di amare ed essere amato, il diritto di scegliere una moglie e poter vivere con lei», nonché il diritto «ad avere i bambini dove la gente possa essere felice sotto gli occhi di tutti, che vi siano avvocati». Insomma — ha concluso — «chiedo i più elementari diritti umani perché noi non siamo animali, noi siamo uomini».

Malgrado tutto ciò, il governo — ha detto Sihanuk — ha realizzato progressi nell'agricoltura e la gente «è orgogliosa di ciò». Circa la sua posizione per

Bimbi

re le indagini ed il risultato delle ricerche virologiche fornirà elementi sicuri — ha detto il professor Call anatomico-patologo dell'Università di Napoli, assessore comunale del PCI all'igiene. «Purtroppo — ha aggiunto — a Napoli e nel Sud in genere non esiste nei medici il costume di verificare mediante autopsia la loro diagnosi clinica».

Escluso qualsiasi rapporto con i discendenti di Walter Zampieri — è quella di disturbo immunitario, una ipotesi che apre il vasto problema della medicina sociale, che in Italia è ancora tutto da affrontare. «La maggior parte dei genitori dei bambini morti — ha detto il professor Call — si avvanza dallo stesso Zampieri — è quella di disturbo immunitario, una ipotesi che apre il vasto problema della medicina sociale, che in Italia è ancora tutto da affrontare».

Importante è che sia stata esclusa tra le cause quella del vaccino: lo hanno detto i ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, sottolineando la «preoccupazione che il dramma dei bambini napoletani possa creare una specie di psicosi contro i vaccini. Una conferma dell'infondatezza della ipotesi che voleva nella vaccinazione la causa dei decessi viene anche da Napoli».

Dalla nostra redazione NAPOLI — Non tutti i bambini che sono morti, presentando un quadro clinico pressoché identico (forte alterazione febbrile, stato comatoso e decesso) erano stati precedentemente vaccinati. Ciò è stato riscontrato anche negli ultimi tre casi verificatisi all'ospedale per bambini «Santobono»: due bimbi erano stati vaccinati, il terzo no. Appare dunque evidente che si tratta di ben altro, anche se la mancata individuazione della causa certa del male accadrà anziché ridurre le preoccupazioni, lasciando il campo aperto a tutte le ipotesi e quindi generando comprensibile ansia nei genitori con manifestazioni allarmanti di tendenza a sospendere le vaccinazioni, anche quelle, come l'antipolio, che non sono «sotto accusa».

Il sostituto procuratore della Repubblica, Dr. Vittorio Martuscello, che dirige le indagini sulle misteriose morti, ci diceva che appare abbastanza singolare il fatto che decessi di questo tipo si siano manifestati soltanto a Napoli. Gli risulta che, fuori regione, un solo caso è stato denunciato: a Campobasso. In un primo momento i sospetti per questi morti furono indirizzati sui vaccini usati e sulle siringhe del tipo monouso. E' a un certo punto, sembrò che proprio le siringhe dovessero essere le responsabili in quanto sugli agli furono rilevate tracce di cianuro. Però questa ipotesi fu subito scartata sia perché la larghissima diffusione di questo tipo di siringa avrebbe dovuto provocare quasi una strage biblica, sia perché nessuna delle morti presentava le caratteristiche di quelle provocate dal cianuro (fu stabilito poi che le tracce di cianuro erano dovute a una soluzione in cui vengono immersi gli agli delle siringhe per impedire l'ossidazione e in una percentuale

assolutamente innocua per l'organismo umano, anche quello di un bimbo). Lunedì prossimo, intanto, tornerà a riunirsi la commissione incaricata dall'assessorato regionale alla sanità, la quale sta lavorando già dal primo insorgere di questo «male oscuro» ma finora non è approdata a nulla di concreto. Le reazioni negli ambienti sanitari e le prime dichiarazioni sono decisamente orientate nel ritenere responsabile di questo letale fenomeno un virus non identificato.

Tutti sembrano escludere ogni rapporto di causa ed effetto tra vaccinazione e morte. Al più, sostengono, la vaccinazione deve essere considerata come una causa scatenante di altri stimoli che possono, come una alterazione febbrile, scatenare il «misterioso male» che in poche ore porta alla morte. Il perito settore che ha eseguito le autopsie dei bimbi morti in queste circostanze ha detto che un solo elemento appare costante in tutti i casi: una ipoplasia linfatica che, in parole più povere, significa uno stato di lieve denutrizione. Siamo in presenza di bambini organicamente più deboli rispetto alla norma; ma se questi elementi non giustificano la loro minor resistenza a male non consente ugualmente di scoprirne la causa. Intanto, anche se si tratta di tutt'altra cosa, dobbiamo registrare un altro avvenimento che si inquadra nel panorama non certo confortante dello stato delle strutture ospedaliere napoletane: il reparto maternità dell'ospedale Cardarelli, il più grosso della regione, è stato isolato per il verificarsi di un caso di salmonellosi che ha colpito una degente. Non vi si effettuano più ricoveri. Le prime analisi hanno dato esito positivo e ora si sta sottoponendo agli esami del caso anche il personale sanitario e parasanitario.

Sergio Gallo

Andreotti

« informato » da Giscard sulla Guadalupa

ROMA — Il presidente francese Giscard d'Estaing invierà oggi a Roma il sig. Jacques Chirac, ex ministro generale dell'Eliseo, per informare personalmente il presidente Andreotti sull'andamento della situazione politica della Guadalupa. Lo stesso presidente Giscard d'Estaing aveva dato comunicazione del suo intervento, informando personalmente il presidente Andreotti alla vigilia della partenza per l'incontro della Guadalupa.

Zangheri

si è incontrato con il sindaco di New York

NEW YORK — Il sindaco di Bologna, Renato Zangheri, che si trova negli Stati Uniti per tre conferenze universitarie e una serie di iniziative promozionali del Regional Institute, si è incontrato ieri con il sindaco di New York Edward Koch.

La visita, strettamente di cortesia, ha aperto una settimana di intensa attività che vedrà la Regione ed il suo capoluogo, esalati al centro di un continuo susseguirsi di manifestazioni culturali, nonché di incontri informativi dai contenuti più diversi settori del mondo newyorkese. La Regione è rappresentata dall'assessore per il turismo, Romano Pignatelli, che, durante la giornata il compagno Zangheri ha presentato all'inaugurazione di una mostra sulla romanica nella regione medio padana ed ha poi svolto una conferenza sulle esperienze urbanistiche, sociali e amministrative della città di Bologna. Entrambe le manifestazioni si sono svolte nell'ambito dell'università di New York.

Direttore ALFREDO BIGNARDI. Condirettore GIAMPIO PETRUCCI. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO.

Rinasca Strumento della costruzione della elaborazione della linea politica del partito comunista

Ossola discute l'aumento degli scambi con Tirana

TIRANA — Il ministro del commercio estero italiano, Riccardo Ossola, è giunto domenica a Tirana in visita ufficiale, ha cominciato ieri i suoi colloqui con le autorità albanesi. Ossola ha partecipato in particolare alla riunione della commissione mista italo-albanese che si occupa appunto dei problemi degli scambi commerciali bilaterali.

Il segretario dell'ONU è in visita all'Avana

L'AVANA (n.c.) — Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, è arrivato domenica all'Avana per una visita ufficiale a Cuba che durerà quattro giorni.

Siegmund Ginzberg